

martedì 9 aprile 2002

in scena

l'Unità 23

concentrazioni

DE AGOSTINI ENTRA NELLA MIKADO
Il Gruppo De Agostini entra nel capitale di Mikado Film da azionista di maggioranza. La gestione della società di produzione e distribuzione cinematografica rimarrà affidata agli azionisti fondatori. La carica di amministratore delegato sarà ricoperta da Luigi Musini. Il gruppo De Agostini ha da mesi varato una politica «aggressiva» per entrare a fondo nel mercato televisivo e cinematografico. Tra l'altro si era parlato di trattative, non andate in porto fino ad oggi, per acquisire consistenti quote della televisiva Lux Vide.

maremosso

READY MADE ENSEMBLE, GRAZIE. MUSICA E LUCE POSSONO ESSERE GRANDE TEATRO

Riccardo Reim

La parola evoca uno «spazio mentale» preciso, circoscritto come una stanza di cui si conoscono - più o meno bene - tutti gli angoli: la musica (o meglio, il puro suono) ne suggerisce uno indefinito, pronto a riempirsi di suggerimenti e sensazioni, disponibile e abitabile. Anzi, la parola stessa, se abbinata alla musica (siamo italiani, e la grande tradizione del melodramma ce lo trasmette quasi a livello genetico) si spoglia, potremmo dire, di una parte della sua «energia» per acquisirne al tempo stesso un'altra, trasmessa dalla deformazione del suo suono «parlato» che la musica - volutamente e inevitabilmente - impone. Come dire, applicando questo discorso alla scena, che la musica può essere in sé e per sé azione teatrale assoluta, alla quale aggiungere - o non aggiungere - suono o luce, colore o gesto, sempre

evocativa e allusiva, mai meramente narrativa o esplicativa, come ogni forma d'arte è (o almeno dovrebbe essere). Accade di ritrovare tutto questo con grande misura, attenzione e gusto (in dimensioni anche minime, vigili, direi a non affastellare segni e segnali) in un delizioso, breve «concerto come azione drammatica» di «musica a vocazione teatrale» intitolato Music for Philosophers proposto a Roma al teatro Spaziouno (bellissima cavea ideata da Job, in cui le gradinate dove siede il pubblico si impennano verso l'alto come un'onda di Hokusai) dal Ready Made Ensemble, per la direzione di Gianluca Ruggeri in cui (una volta tanto il programma di sala non è bugiardo) confluono - e, bisogna aggiungere, convivono in perfetta armonia e felicità - «la musica antica, il minimalismo, la provocazione

delle avanguardie, l'espressività delle parole in musica». Composizioni di Steve Reich tra cui spicca una Nagoya Marimba del 1994 deliziosa e inquietante come un carillon di schizofreniche melanconie e Musica per filosofi (per un dubbio sistematico) di Daniele Del Monaco (in prima esecuzione assoluta, dove ironia e citazione, valenza simbolica e resa d'ascolto raggiungono (aiutati da una vocazione teatrale immediata anche se assai sofisticata) una efficacia e un emponpoint rari, che ne fanno un gioiellino per lo spirito critico. Bisogna aggiungere il disegno luci (vera e propria partitura parallela a quella musicale, mai invadente e altrettanto essenziale) di Fabrizio Crisafulli: sul palco si assommano (senza una loro sillaba) Jonesco, il dadaismo, Tardieu e Beckett - soprattutto Beckett - per poi «apri-

re» improvvisamente al medioevo e al rinascimento inglese, senza soluzione di continuità e in fluida, liberissima associazione... Viene da chiedersi perché tutto ciò debba ritagliarsi uno spazio anomalo, visto che il teatro era letteralmente gremito (anche alle repliche precedenti), con gente che si metteva in lista d'attesa per il biglietto. Non ci credete? Invece è così, e gli stessi musicisti dell'Ensemble erano i primi a essere stupiti (quasi spaventati) da un tale inaspettato successo. Alle sette (era una diurna) mi ritrovai per i vicoli di Trastevere: nel cielo si schiudeva un ultimo squarcio di azzurro percorso dai bagliori rossastri del tramonto. «Primavera, tu qui?» pensai. Da una finestra spalancata si diffondevano le note entranti di una canzonetta sanremese, aggressive e adescanti come una vecchia prostituta.

Non nascerà il partito di Jack Folla

Delusi, arrabbiati, disperati: questi i seguaci dell'evaso da Alcatraz che a maggio sparirà

Gabriella Gallozzi

ROMA Ne erano attesi 200, ne sono arrivati 5000. E stavolta, almeno, non c'è stata la solita polemica sulle cifre. Anche perché non si trattava né di girotondi, né di manifestazioni per la difesa dell'articolo 18, né di cortei di solidarietà con la Palestina. Quello dell'altra sera a Roma, infatti, è stato un raduno di fans provenienti da tutta Italia. Compatti, senza provocatori e defezioni polemiche. Tutti riuniti nel segno di un unico leader: Jack Folla.

Si proprio il più famoso «evaso» dell'etere, nato dalla penna di Diego Cugia. Il «predicatore» di Radiodue - è lì tutti i giorni dalle 13.40 -, l'uomo «folla» stanco di essere «folla», che spara le sue invettive contro l'omologazione culturale, contro il «pensiero unico», contro «i professionisti del Risiko», contro gli ipocriti e la lobotomia di massa». Il condannato nel braccio della morte di Alcatraz che, in tre anni di trasmissioni, è fuggito dal carcere, ha riparato a Cuba - da lì ha rivelato il suo volto in tv - ed ora rientrato in patria, si è rifugiato in uno scantinato della periferia di Roma. Diventando, così, un vero e proprio fenomeno di costume come ha dimostrato l'altra sera bloccando le strade della Capitale vicine al locale dove aveva dato appuntamento al suo popolo. E rimanendo bloccato lui stesso tra la sua folla, dirottata alla fine fortunosamente nella più spaziosa villa Borghese.

Jack, il leader

Da «ribelle» dell'etere, da «non vip», da «non leader», da «fratello maggiore che aiuta nel cammino quotidiano a trovare la propria strada», come spiega lo stesso Cugia, Jack, insomma, si è trasformato nel suo esatto «contrario»: in capo carismatico di un variegato popolo composto da giovani, giovanissimi, pensionati, casalinghe, cani sciolti. Motivo per cui il suo creatore ha deciso di mettere un punto: troppa responsabilità? Quella del 29 maggio sarà l'ultima trasmissione di Jack Folla. Così, almeno garantisce Diego Cugia, che però sottolinea di «non voler disperdere l'esperienza fatta». Magari esportandola sul piccolo schermo o chissà, c'è pure chi parla di un giornale per la «folla» di Jack Folla.

«Dopo tre anni - sostiene Cugia - davvero mi sembrerebbe un tradimento proseguire con lui. Il



Diego Cugia, padre di Jack Folla e autore del libro «Jack, l'uomo della Folla»

settanta per cento delle cose che racconta sono frutto della mia esperienza personale. Sono storie autobiografiche - il resto viene dal contributo di Andrea Purgatori e Stefano Micozzi -. Dietro alla sua voce da cinema c'è uno scrittore che si è messo in gioco, raccontando dalla morte in ospedale della madre, agli episodi di pedofilia subiti. Storie vissute, insomma. Mettere in bocca a Jack dei racconti inventati sarebbe un tradimento».

Per Cugia, infatti, il successo

Dopo tre anni, dice Cugia, mi sembrerebbe un tradimento continuare con questo personaggio

”

del suo personaggio è tutto legato «all'onestà intellettuale che lo anima. A quel disagio che io per primo provo in questa Italia omologata e che mi ha spinto ad inventare Jack, facendomi ritrovare così insieme a tanti altri». Così tanti, che neanche lui se l'aspettava. Ma nei confronti dei quali lo scrittore si sente quasi di aver portato a termine una «missione», come lui stesso sottolinea. «Quella del fratello maggiore e non del padre autoritario. Non del guru o del leader, ma di colui che ti accompagna in un cammino, in una presa di coscienza. Che ti aiuta ad uscire dal branco, magari spingendoti a leggere libri che i giovani neanche conoscono».

Il popolo di Jack

«Tanti mi hanno detto - prosegue - ma perché non formi un partito? Per carità, questo è proprio il segnale che Jack deve smettere. Altrimenti rinnegherebbe se stesso. E il suo pubblico». Un pubblico, tiene a precisare Cugia, «non etichetta-

Variegato, sicuramente indignato e antigovernativo». Antigovernativo anche ai tempi del centro-sinistra, confida l'autore. «Ma oggi ancora di più con Berlusconi». Le centinaia di persone che quotidianamente contattano il loro Jack - via mail, attraverso il sito con le lettere -, conferma lo scrittore, è, per esempio, «un pubblico schieratissimo contro il conflitto di interessi del presidente del consiglio. Questo è un tema che ricorre molto di frequente e che provoca molta indignazione tra la gente».

Gente, anzi popolo, quello di Jack che lui stesso dice di sentire «oggi più politico». Anche se è difficile definirlo di destra o di sinistra. Seppure Cugia lo vede più schierato da questa ultima parte. Eppure, racconta, «quando prima delle elezioni Jack Folla ha scritto in prima pagina su l'Unità, ho ricevuto molte critiche». Come a dire, insomma, che la sua folla non vuole etichette.

Contro le etichette

Come il suo «inventore», per altro. Che a proposito del suo programma rifiuta quella di «controinformazione». Preferendo, invece, quella di «comunicazione sottopelle». «In un mondo dei media in cui ci sono solo opinioni - prosegue Cugia - noi cerchiamo di scavare per dare le notizie, normalmente sepolte dai commenti». E la formula è quella dell'emozione, garantisce. «Io non mi sento un guru, un comunicatore - prose-

Il mio pubblico ha molte anime: più di sinistra che di destra, comunque è molto stanco del governo Berlusconi

”

gue - ma una persona in grado di emozionare. Perché io stesso mi emoziono scrivendo certe cose». L'emozione, insomma, è la chiave di volta. «C'è bisogno di emozioni. E c'è anche bisogno di piangere. Davanti a questa enorme tragedia di morti e di guerre che stiamo vivendo - dice ancora - c'è bisogno, perché no, anche di piangere».

Di fronte al dramma in Medio Oriente, per esempio, Cugia dice che Jack è «sicuramente filopalestinese. Ma anche contro i pacifisti trallallero». Sullo sciopero generale, assicura di aver dato un suo contributo. E via dicendo. O meglio via scrivendo, visto che Jack Folla alimenta anche la sua notorietà attraverso i libri che raccoglie il «Folla pensiero». L'ultimo, per esempio, Jack, l'uomo della Folla, è uscito in questi giorni. Ed altri hanno accompagnato il suo percorso radiofonico in passato. Sempre con grande successo di «folla».

fatti non parole

Giovane teatro in cerca di teatro

Sei compagnie - Accademia degli Artefatti, Agresta, Fortebraccio teatro, Quellicherestano, Sistemi dinamici altamente instabili, Travirovesce e Associazione Pav - si sono unite creando l'Area Zerosei, per chiedere uno spazio per danza, teatro, musica e cinema che «risponda in modo fattivo alla vaghezza della politica culturale e ripensi al fare ed usare strutture chiuse e ingessate in vecchi ruoli».

Brass: a Cannes non mi avrebbero censurato

«Amareggiato, mortificato, offeso». Così Tinto Brass accoglie la notizia del divieto ai minori di 18 anni del suo ultimo film *Senso 45*. «La mia scena orgiastica è ispirata agli acquerelli di Grosz. Solo a Cannes potrebbero vederlo senza pregiudizi. In Italia vige il pregiudizio sessuofobico verso di me».

Un inedito di Fellini presentato a Udine

A Director's Notebook, documentario inedito in Italia, realizzato da Federico Fellini nel '69, sarà presentato oggi a Gemona (Udine) dalla Cineteca del Friuli nell'ambito di Fellinide, ciclo di film dedicato al grande regista.

Settanta candeline per Omar Sharif

Omar Sharif, l'indimenticabile protagonista del dottor Zivago, di David Lean, domani compirà 70 anni. Divo del cinema egiziano, ha lavorato con registi del calibro di Francesco Rosi, Richard Fleischer, Blake Edwards, Roberto Ellis Miller, Andrzej Wajda, Alejandro Jodorowsky.

Futurshow 2002 a Bologna dal 19 aprile

Dal 19 al 21 aprile, Bologna sarà di giorno Futurshow, di sera Distorsonie, la settima edizione del festival internazionale di musica elettronica. Quest'anno la fiera si arricchirà di una nuova sezione, Futurmusic dedicata alle nuove tecnologie.

Rossella Battisti

Il nuovo responsabile di Europacinema difende de Hadeln. Annuncia una edizione alternativa: si terrà a Viareggio dal 14 al 21 settembre

Laudadio: Venezia bada, c'è clima di censura politica

Felice Laudadio torna alla testa di Europacinema e promette un'edizione «alternativa». A Venezia, in primo luogo, dove si vanno addensando nubi strane e dove Moritz de Hadeln si prepara a non avere vita semplice. «Alcuni segnali mi fanno ipotizzare che alla Mostra potrebbero esserci censure politiche -», dice Laudadio, già direttore della rassegna veneziana nel biennio 1997-1998 e oggi presidente di Cinecittà Holding -. E comunque, lo stesso de Hadeln mi ha detto che dovrà ridurre il numero dei film del concorso. Europacinema sarà così una seconda chance da offrire a quelle pellicole che, per scelta, per errore, per tempi tecnici non potranno andare in laguna. Vogliamo restituire alla manifestazione il ruolo storico che aveva». Nessuna polemica con l'«altra» Mostra, anzi, Laudadio apprezza il neo eletto direttore - «sono contento che ci sia un tecnico vero, come lo è Moritz de

Hadeln, perché solo un vero tecnico può riuscire a fare bene nel poco tempo che ha» - e come presidente di Cinecittà Holding metterà a disposizione della rassegna veneziana la retrospettiva completa di Michelangelo Antonioni, che festeggia 90 anni il prossimo 29 settembre.

Cos'è cambiato rispetto alle prime edizioni della rassegna? «Il modo di fruire il cinema europeo - risponde Laudadio, che nel 1984 fondò la manifestazione a Rimini -. Il rapporto di «consumo» di film americani e di film europei si sta modificando rapidamente, sia in televisione che al cinema». Anche perché molti prodotti made in Usa sembrano clonati... «Appunto, il pubblico non è sce-

TEATRO VERDI di FIRENZE Stagione Teatrale Shaolin dal 18 al 21 aprile Dalla 22-23 aprile Previdita e info: Circuito Box Office www.dada.it/bit	PALASPORT di FIRENZE 19 aprile LORENZO Jovanotti	SASCHAU TEATRO DI FIRENZE dal 24 aprile MIRADA Paoli Cubana 22 aprile De Andre' 9 maggio Nomadi	6 maggio GINO Paoli TETI BANCA CR FIRENZE Findomestic
--	--	--	--

Silvio Soldini che ha fatto 18 miliardi di lire, togliendone almeno 15 di incasso al cinema americano, non sono più isolati. Penso anche a *Centro passi* di Marco Tullio Giordana che ne ha fatti otto: quando mai un film politico italiano ha raggiunto quella cifra? Dunque, è particolarmente sollecitante per me tornare a occuparmi di cinema europeo in esclusiva».

Linee portanti del festival saranno il concorso, al quale verranno ammessi una dozzina di film di fresco conio, inediti in Italia e valutati da una giuria internazionale (il premio sarà il logotipo disegnato da Federico Fellini), e la presentazione, in anteprima mondiale, di alcune opere prime. E ancora: lezioni d'autore te-

nute da grandi cineasti europei, mini-rassegne di cortometraggi, documentari e cartoon.

La diciannovesima edizione di Europacinema si terrà a Viareggio dal 14 al 21 settembre, con due mesi di anticipo rispetto alla data del 2001, e prevede l'allestimento di una Cittadella del Carnevale e di un'arena all'aperto capace di 5/6 mila posti in cui saranno presentati sette-otto film europei e internazionali. L'elemento spettacolare è garantito da uno schermo gigantesco, con venti metri di base e almeno nove di altezza, con un sistema di proiezione tra i più moderni. E si annunciano novità anche per le prossime edizioni: Luciana Castellina, nominata presidente di Europacinema, nonché presidente di Italia Cinema, annuncia eventi speciali dedicati alla creatività del cinema europeo e alla sua distribuzione nel mondo e una retrospettiva completa dei film di Federico Fellini, che si terrà dal 13 al 20 settembre 2003, a dieci anni dalla morte.